RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317920 ISSN 2035-794X

numero 17/I n.s., dicembre 2025

Bisanzio e l'Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini

Byzantium and Italy in the first half of the 15th century. Books and Men

Daniele Bianconi

DOI: https://doi.org/10.7410/1753

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
http://rime.cnr.it

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCIOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

"Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License"

Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2025 in:

This volume has been published online on 31 December 2025 at:

http://rime.cnr.it

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono │Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web │ Website: www.isem.cnr.it

RiMe, n. 17/I n.s., dicembre 2025, 250 p.
ISBN 9788897317920 - ISSN 2035-794X
DOI https://doi.org/10.7410/1750

Special Issue

Opposizione, seduzione, realismo: l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano

Opposition, seduction, realism: Fifteenth-century Italy and the Ottoman Empire

A cura di / Edited by

Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani

RiMe, n. 17/I n.s., dicembre 2025, 250-p.
ISBN 9788897317920 - ISSN 2035-794X
DOI https://doi.org/10.7410/1750

RiMe Vol.17/I n.s. (December 2025)

Special Issue

Opposizione, seduzione, realismo: l'Italia quattrocentesca e l'impero ottomano

Opposition, seduction, realism: *15th*-century Italy and the Ottoman Empire

A cura di / Edited by
Andrea Fara - Antonio Musarra - Eleonora Plebani

Table of Contents / Indice

RiMe, n. 17/I n.s., dicembre 2025, 250-p.
ISBN 9788897317920 - ISSN 2035-794X
DOI https://doi.org/10.7410/1750

Andrea Fara 7-17
Italia quattrocentesca e Impero ottomano. Motivi e pratiche di un rapporto controverso / *15th-century Italy and the Ottoman Empire. Motives and practices of a controversial relationship*

Marco Di Branco 19-34
"Conquistare Roma". Un topos islamico dagli Umayyadi agli Ottomani / *"Conquering Rome". An Islamic topos from the Umayyads to the Ottomans*

Daniele Bianconi 35-53
Bisanzio e l'Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini / *Byzantium and Italy in the first half of the 15th century. Books and Men*

Tobias Daniels 55-77
La Curia pontificia e l'Impero ottomano / *The Papal Court and the Ottoman Empire*

Iulian Mihai Damian 79-96
I Frati Minori di Costantinopoli, 1437-1453: un *hub* nella rete di notizie turchesche, tra topoi francescani e riverberi umanistici / *The Friars Minor of Constantinople, 1437-1453: a network-hub of Turkish news, between Franciscan topoi and humanist reverberations*

Giuseppe Perta 97-114
L'ascesa della Lingua d'Italia. Ospitalieri e difesa antiturca nella *Descriptione della obsidione della citade Rhodiana* di Guglielmo Caoursin / *The rise of the Tongue of Italy. Hospitallers and Turks in the* Descriptione della obsidione della citade Rhodiana *by William Caoursin*

Filippo Vaccaro 115-136
Sospetti, giustificazioni, narrative. Il "tradimento" veneziano e genovese nella crociata di Varna (1444) / *Suggestions, justifications, narratives. Venetian and Genoese 'betrayal' in the crusade of Varna (1444)*

RiMe, n. 17/I n.s., dicembre 2025, 250-p.
ISBN 9788897317920 - ISSN 2035-794X
DOI https://doi.org/10.7410/1750

Cristian Caselli 137-158
La seconda vita di Umur Pascià: memoria e trasfigurazione di un nemico tra Tre e Quattrocento / *The Second Life of Umur Pasha: Remembering and Reimagining an Enemy Between the Fourteenth and the Fifteenth Centuries*

Simone Lombardo 159-178
"Una bona et salubre novella ad tutta la christianità". Genova e la raccolta di notizie durante la guerra civile turca del 1481 / *"Una bona et salubre novella ad tutta la christianità". Genoa and the collection of news during the Turkish civil war of 1481*

Andrea Raffaele Aquino 179-196
L'avanzata del Turco nelle lettere degli informatori fiorentini in Levante: aggiornamenti politici, ragguagli militari, false notizie (1453-1470) / *The Ottomans' advance in the letters of Florentine informants in the Levant: political updates, military reports, false information (1453-1470)*

Eleonora Plebani 197-219
La colonia fiorentina di Pera nel secondo Quattrocento / *The Florentine Colony of Pera in the second half of the 15th Century*

Adinel C. Dincă 221-240
Transilvani e Turchi ottomani intorno al 1500: testimonianze soggettive e contesti microstorici / *Transylvanians and the Ottoman Turks around 1500: Subjective Testimonies and Microhistorical Contexts*

Antonio Musarra 241-250
Opposizione, seduzione, realismo: l'Italia quattrocentesca e l'Impero ottomano tra realpolitik, prospettiva umanistica e testimonianze oculari. Conclusioni / *Opposition, seduction, realism: 15th-century Italy and the Ottoman Empire between realpolitik, humanist perspective, and eyewitness accounts. Conclusions*

RiMe, n. 17/I n.s., dicembre 2025, pp. 35-53
ISBN 9788897317920 - ISSN 2035-794X
DOI https://doi.org/10.7410/1753

Bisanzio e l'Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini

Byzantium and Italy in the first half of the 15th century. Books and Men

Daniele Bianconi
(Sapienza Università di Roma)

Date of receipt: 11/10/2024
Date of acceptance: 16/01/2026

Riassunto
Il saggio offre una panoramica sulla *translatio* di libri e uomini da Bisanzio all'Italia nella prima metà del Quattrocento, mettendo in rilievo, soprattutto, le figure (intellettuali, copisti e funzionari), gli ambienti (il monastero del Prodromo di Petra e la *Megale Ekklesia*) e le occasioni (il Concilio di Ferrare-Firenze) che, da parte greca, giocarono al riguardo un ruolo di primo piano.

Parole chiave
Manoscritti greci; Classici; Bisanzio; Umanesimo; Concilio di Ferrara-Firenze

Abstract
The paper offers an overview of the *translatio* of both books and individuals from Byzantium to Italy in the first half of the 15th century, especially highlighting the figures (intellectuals, scribes, and officials), the environments (the Monastery of Prodromos Petra and the *Megale Ekklesia*), and the special events (the Council of Ferrara-Florence) that in this respect played a leading role on the Greek side.

Keywords
Greek Manuscripts; Classics; Byzantium; Humanism; Council of Ferrara-Florence

1. Bisanzio e l'Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini. - 2. Bibliografia. - 3. Curriculum vitae.

1. Bisanzio e l'Italia nella prima metà del Quattrocento. Libri e uomini

Sebbene, per usare una felice espressione di Agostino Pertusi, la fine di Bisanzio abbia rappresentato la fine del mondo – o per lo meno di un certo mondo greco, per

© 2025 Author(s). This is an open access work released under the terms of the "Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License"

come questo si era venuto costituendo nel corso dei secoli di mezzo[1] –, sul versante dei libri e della cultura scritta la data emblematica del 1453 non segnò il cambiamento, men che meno la fine, di un'epoca, avendo la ἅλωσις al più accelerato e reso irreversibile un processo di *translatio librorum* – nonché *studiorum hominumque* – iniziato già da tempo[2]. Senza risalire a periodi ancora anteriori, la quarta crociata, la riconquista paleologa, l'ancorché fallimentare politica unionista di Michele VIII, l'ormai massiccia, multiforme e pervasiva presenza (anche culturale) latina nei territori bizantini, ma anche la crisi politica e religiosa interna alla stessa Bisanzio e la pressione delle potenze straniere ai confini avevano determinato un flusso continuo verso Occidente di diplomatici, profughi, mercanti, bibliofili, insegnanti, copisti e, naturalmente, libri[3]. Non sorprende, dunque, che il manoscritto ora a Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 126 inf., importante testimone di Plutarco allestito a Costantinopoli entro il 1294 da Massimo Planude, già agli inizi del XIV secolo circolasse in area veneta, dove giunse tra le mani del maestro Pace da Ferrara, avendo del resto Planude collaborato con Michele VIII Paleologo alla preparazione del Concilio di Lione, svolto un'intensa attività diplomatica (fu a Venezia nel 1296 per trattare dell'uccisione a Costantinopoli di numerosi Veneziani da parte dei Genovesi) e, non ultimo, tradotto in greco numerosi testi latini (Boezio, Macrobio, Agostino, Ovidio)[4]. Più tardi, nell'ambito dei tentativi di riconciliazione con la chiesa

---

1 Il riferimento è a Pertusi, 1988, ma si vedano anche, dello stesso autore, la fondamentale antologia di testimonianze sulla caduta di Costantinopoli pubblicata in Pertusi, 1999 e la raccolta di saggi Pertusi, 2004, cui è possibile affiancare la silloge di profili, testi e documenti raccolti in Déroche - Vatin, 2016.

2 Sull'argomento riesce ancora di grande utilità il lavoro di sintesi di Wilson, 2000.

3 Un'introduzione al fenomeno può leggersi in Bianconi, 2022a, con rinvio alla vasta bibliografia sull'argomento, che ha conosciuto negli ultimi anni un *essor* che non accenna ad arrestarsi, come testimonia, *pars pro toto*, il recente Martinelli Tempesta - Gallo - Speranzi, 2019.

4 Sul Plutarco poi passato al maestro ferrarese, accanto a Stadter, 1973, si ricordi almeno anche Rollo, 2008, che ricostruisce con acribia e alcune novità le vicende del codice posteriori al suo passaggio per le mani di Pace, una "storia esaltante" che può essere così riassunta: "In terra veneta, nel circolo di Guarino, fu attentamente letto e studiato, e da Francesco Barbaro fu trasmesso, come ideale legato culturale, all'altro grande filologo della famiglia della seconda metà del secolo, Ermolao. Passato poi in possesso di Niccolò Leonico Tomeo, rimase in area veneta, dove lo acquistò Gian Vincenzo Pinelli, dopo la morte del quale concluse il suo cammino nell'Ambrosiana» (p. 128); su Planude si veda almeno Fryde, 2000, pp. 226-267.

latina promossi da Giovanni VI Cantacuzeno, una legazione bizantina raggiunse ad Avignone il 5 marzo 1348 papa Clemente VI: ne faceva parte anche il "grande interprete" Nicola Sigero che proprio in quell'occasione, nel tragitto da Venezia, dove l'ambasciata era arrivata, ad Avignone, dove si trovava il pontefice, incontrò a Verona Francesco Petrarca, con il quale si accordò per l'invio di un Omero, da tempo riconosciuto nell'*Iliade* Ambr. I 98 inf.; Petrarca attese a lungo il codice (lo ottenne solo alla fine del 1352), senza peraltro riuscire mai a colmare la "longinquitas" che lo separava da quel libro e da quel testo così a lungo vagheggiati (come è noto il poeta rimase sordo al cospetto di Omero e dovette contentarsi di abbracciare e ammirare il volume)[5]. Nella seconda metà del Trecento è intorno alla figura di Demetrio Cidone – letterato, teologo, ambasciatore (di Giovanni V e poi di Manuele II Paleologi), maestro, bibliofilo, traduttore dal latino (a lui si deve l'introduzione a Bisanzio di Tommaso d'Aquino) – che si raccolsero quanti, anche per ragioni di fede (Cidone, antipalamita, si convertì al cattolicesimo), guardavano ormai convintamente a Occidente, dove puntavano, del resto, la loro attività intellettuale, il loro insegnamento, i loro libri[6]. È il caso, tra quanti si riconobbero come allievi di Cidone nella ἑταιρεία Θωμᾶ, la "compagnia di Tommaso" da lui raccolta – una brigata di giovani intellettuali aperti all'Occidente, alla filosofia tomistica e alla fede cattolica, e in contatto con i domenicani di Pera, dove alcuni di essi presero i voti –, di Manuele Caleca, dei fratelli Massimo, Andrea e Teodoro Crisoberga, di Demetrio Scarano e, soprattutto, di Manuele Crisolora[7].

---

5 La vicenda è stata ricostruita da Pertusi, 1964, pp. 43-72, che per primo ha proposto l'identificazione dell'Omero citato da Petrarca nella lettera a Sigero (*Fam*. XVIII 2) con l'Ambr. I 98 inf., dallo studioso retrodatato entro la metà del XIV secolo e riconosciuto nel volume registrato nell'inventario della biblioteca viscontea del 1429 e preso in prestito il 1 agosto 1439 – e poi restituito il 21 dicembre 1446 – da Pier Candido Decembrio, del quale ultimo effettivamente il testimone esibisce qualche traccia; dubbi al riguardo, motivati principalmente dal contrasto tra la magnificenza del volume decantato da Petrarca e la modesta qualità formale dell'Ambrosiano, dal suo contenuto (Petrarca parla genericamente di un Omero, senza ulteriori ragguagli) e dall'assenza in esso della mano del poeta, sono stati espressi, invero insieme a qualche considerazione a sostegno dell'agnizione di Pertusi, da Mazzucchi, 2013.

6 Sulla figura di Demetrio Cidone si veda almeno Ryder, 2010.

7 Ricostruisce nel dettaglio l'ambiente dei Domenicani in Oriente e la loro azione di conversione delle *élites* costantinopolitane Delacroix-Besnier, 1997, pp. 186-197 e *passim* per gli intellettuali bizantini qui ricordati, per i quali, veri e propri Domenicani bizantini, si veda anche Melvani, 2017, part. pp. 33-38; l'espressione greca riportata si legge

Con Manuele Crisolora, il suo insegnamento fiorentino e la sua intensa attività diplomatica in Italia e in Europa, con "il preciso incarico di raccogliere denaro e procurare aiuti di ogni genere alla patria per la lotta contro il Turco" (Cammelli, 1941, p. 117.), la situazione mutò profondamente. Del maestro bizantino, però, si ignorava quasi tutto prima della sua improvvisa epifania a Firenze il 2 febbraio 1397 davanti agli Ufficiali dello Studio; ora sappiamo che egli era stato legato in gioventù a Cidone da un rapporto di ammirazione, protezione e, probabilmente, discepolato, come anche indubbia è la sua frequentazione di altri antipalamiti, quali l'allievo prediletto di Niceforo Gregora, Isacco Argiro, con il quale Manuele collaborò in alcune prove librarie giovanili (Acerbi - Bianconi - Gioffreda, 2021). Ne consegue che le origini del cosiddetto "ritorno del greco in Occidente"[8], tradizionalmente ricondotte all'insegnamento crisolorino, andranno ricercate proprio nel *milieu* a vocazione antipalamita e filolatina dominato dalla figura di Cidone e frequentato dal giovane Manuele prima del suo arrivo in Italia. Ed è proprio nel senso dell'alta erudizione bizantina, antipalamita e filolatina (se non cattolica) espressa da Cidone e dai suoi allievi, che occorrerà inquadrare tanto la conoscenza del latino da parte di Crisolora, indispensabile nell'attività didattica e in quella diplomatica, quanto l'orientamento che egli volle imprimere al suo insegnamento e, di conseguenza, alla cultura umanistica che ne venne rinsanguata, dove si registrano interessi scientifici, geografici e astronomici, in sintonia con la *paideia* bizantina superiore (si veda già Rollo, 2016), cui risultano altresì allineati i numerosi retori d'età imperiale e tardo-antica che, non per caso, popolano la biblioteca del bizantino.

All'arrivo di Crisolora a Firenze, infatti, andrà collegato anche il trasloco in Occidente della sua biblioteca, i cui volumi hanno iniziato a essere riconosciuti allorché, negli anni Novanta del secolo scorso, Anna Pontani ha brillantemente ricondotto alla mano del bizantino alcuni titoletti bilingui, recanti in greco e in latino il contenuto dei libri sulle cui soglie essi erano stati apposti (Pontani, 1995). Alla ventina di esemplari messi insieme dalla studiosa intorno a un primo nucleo già isolato dal cardinale Giovanni Mercati, numerosi altri si sono aggiunti nel corso degli anni, sicché la biblioteca di Crisolora conta ormai trentaquattro manoscritti, tutti di contenuto classico, tranne un tetravangelo, e tutti greci, tranne due esemplari latini recanti il *De inventione* di Cicerone e la *Summa logicae* di Guglielmo di Ockham,

nell'*Apologia ai Greci ortodossi* di Demetrio Cidone edita da Mercati, 1931, pp. 359-403, part. p. 364, l. 34, che resta fondamentale per l'attività intellettuale e la circolazione libraria nel contesto delle controversie religiose del tardo XIV secolo.

8 Mutuo l'espressione da Maisano - Rollo, 2002.

che sarebbe interessante sapere se Crisolora abbia aggiunto alla sua silloge una volta arrivato in Italia ovvero se sia riuscito a procurarseli a Costantinopoli, segnando pertanto, con la sua presenza in Occidente, il ritorno in patria dei due volumi[9].

La biblioteca di Crisolora offrì agli umanisti italiani non solo una collezione di testi sostanzialmente nuovi su cui affannarsi e sulla base dei quali approntare copie greche e traduzioni latine, ma anche un modello di raccolta libraria in grado di solleticare i loro appetiti, peraltro già buoni. Ben nota è la vicenda, poco edificante, dei libri di Francesco Filelfo. Questi trascorse sette anni a Costantinopoli come segretario del bailo veneziano e consigliere di Giovanni VIII Paleologo, e in città ebbe modo di affinare la conoscenza del greco frequentando la casa di Manuele Crisolora: Filelfo, infatti, aveva sposato la quindicenne Teodora Crisolorina, figlia di Giovanni, nipote di Manuele, e della genovese Manfredina Doria, suocera terribile con la quale, da copione, egli ebbe un rapporto a dir poco burrascoso (Ganchou, 2005). Lasciato l'Oriente, Filelfo arrivò a Venezia il 10 ottobre 1427 portando con sé solo una piccola parte della sua biblioteca greca, che doveva contare complessivamente circa quaranta volumi[10]. Gli altri, come il Tolentinate racconta in una nota lettera indirizzata ad Ambrogio Traversari, li aveva spediti a tre nobili veneziani suoi amici, Francesco Barbaro, Leonardo Giustinian e Marco Lippomano, in tre casse distinte, probabilmente allo scopo di distribuire e ridurre il rischio che l'intero carico e, quindi, la sua pressoché intera biblioteca greca potessero andare perduti[11]. Filelfo, però, non sarebbe mai più riuscito a mettere le mani sui suoi libri. Questi ultimi, giunti regolarmente nella città lagunare (che peraltro egli dovette lasciare per paura della peste il 13 febbraio 1428 senza più farvi ritorno), cambiarono subito proprietario, nonostante le rimostranze dell'umanista che scrisse con insistenza ai tre e a numerosi altri dotti italiani, dal dicembre 1427, quando egli si trovava ancora a Venezia, e fin quasi alla sua morte avvenuta nel 1481. Un recente lavoro di Fabio Vendruscolo ha dimostrato che in realtà i tre nobili veneziani dovettero considerare i libri "come pegno o risarcimento o corrispettivo"[12] del denaro che avevano inviato a Filelfo quando questi si trovava a Costantinopoli: un debito che l'umanista non

---

9 Mercati, 1926, 64 n. 1 e 98-99; per una messa a punto sulla silloge crisolorina si vedano Rollo, 2017 e Acerbi - Bianconi - Gioffreda, 2021, part. pp. 860-869 e *passim*.

10 Un censimento dei manoscritti filelfiani noti si trova in Martinelli Tempesta - Speranzi, 2018.

11 Da ultimo la vicenda è stata ripercorsa da Vendruscolo, 2019, con la bibliografia precedente.

12 *Ibi*, p. 151.

poté o non volle estinguere e che, anzi, lo indusse a lasciare precipitosamente Venezia e a non mettervi più piede. Insomma, alla base della dispersione della biblioteca greca filelfiana si dovranno porre, d'accordo con Vendruscolo, tanto "irritanti scorrettezze e disinvoltura finanziaria da parte di Filelfo", quanto "un eccesso 'punitivo' e forse un certo opportunismo"[13] dei tre Veneziani.

Negli stessi anni in cui a Costantinopoli il Tolentinate metteva insieme la sua biblioteca attendevano a un'analoga impresa anche altri intellettuali e diplomatici, quali Giovanni Aurispa, che nel corso dei suoi numerosi viaggi in Oriente raccolse una silloge di circa 240 manoscritti, poi impiegati nell'insegnamento del greco a Firenze che tenne dal 1425 al 1427, prima di partecipare al Concilio di Basilea e, quindi, a quello di Ferrara-Firenze (Cataldi Palau, 2001, pp. 19-20, rist. pp. 252-253); Cristoforo Garatone, prelato trevigiano allievo di Guarino Guarini, succeduto a Filelfo nella carica di segretario del bailo (1423-1428) e di nuovo a Costantinopoli come legato di Eugenio IV nel quadro della preparazione del Concilio di Ferrara-Firenze, il quale raccolse un manipolo di manoscritti greci, di contenuto classico, subito confluiti, già nel 1451, nella biblioteca di Niccolò V (dove Mercati ha isolato una ventina di codici garatoniani)[14]; Giovanni Tortelli, il futuro bibliotecario dello stesso Niccolò V, a Costantinopoli tra il 1435 e il 1437 per imparare il greco con Giovanni Eugenico, diacono e νομοφύλαξ della Grande Chiesa, consigliere dell'imperatore Giovanni VIII Paleologo e tra i primi firmatari, prontamente pentitosi, dell'Unione[15]; il domenicano Giovanni Stojković, originario di Ragusa (Dubrovnik), che aprì i lavori a Basilea nel 1431 e condusse a Costantinopoli i negoziati per la partecipazione della Chiesa greca al Concilio di Ferrara-Firenze, riuscendo a raccogliere una cinquantina almeno di volumi (tanti ne sono stati finora identificati)[16].

Di un certo interesse può riuscire ripercorrere le vie attraverso cui gli Occidentali acquisivano manoscritti greci nella Costantinopoli alla vigilia della ἅλωσις. Se si è insistito su questi nomi, tra i numerosi altri che si sarebbero potuti fare, è perché costoro si sono distinti nella commissione di volumi nuovi, confezionati *ad hoc* in occasione dei loro soggiorni da copisti greci. Sebbene, dunque, in queste raccolte non mancassero anche esemplari vetusti e preziosi, esse sono per lo più popolate da una

---

13 *Ibi*, p. 153.

14 Rinvio a Mercati, 1926, pp. 106-116, a Cataldi Palau, 2001, p. 18, rist. pp. 249-250, nonché, infine, a Manfredi - Potenza, 2022, pp. 145-151.

15 Cataldi Palau, 2001, pp. 18-19, rist. pp. 250-251; Manfredi - Potenza, 2022, *passim*.

16 Cataldi Palau, 2001, pp. 13-18, rist. pp. 238-249.

ben precisa tipologia libraria, quella del codice greco da esportazione, appositamente confezionato con scritture moderne di base corsiva per acquirenti occidentali su pergamena (in un periodo di profonda crisi finanziaria e di uso pressoché esclusivo della carta), spesso di bassa qualità, talora riciclata e palinsesta[17]. Per dare soddisfazione alle proprie esigenze, Filelfo, Aurispa, Garatone, Tortelli e il Ragusano si rivolsero in modo particolare agli amanuensi del monastero costantinopolitano di San Giovanni Battista il Precursore (ὁ Πρόδρομος), situato nel quartiere di Petra, nei pressi della cisterna di Ezio[18]. Alla fama del monastero, che visse all'epoca una vera e propria 'rinascenza', contribuirono le numerose reliquie che vi si conservavano, oggetto di venerazione da parte dei fedeli, di curiosità e descrizione da parte dei pellegrini e di uso politico da parte dei sovrani paleologi nella loro azione di "reliquary diplomacy" verso le potenze occidentali (Barker, 1969, pp. 265 e 408), nonché la presenza del cosiddetto ξενὼν τοῦ Κράλου, un ospedale fondato dal *kral* serbo Stefano Uroś II (Mondrain 2000), e una scuola, il cosiddetto καθολικὸν μουσεῖον, guidato fra gli altri da Giovanni Cortasmeno, figura poliedrica di astronomo, filosofo, letterato, insegnante (fu, tra gli altri, maestro di Bessarione, di Isidoro di Kiev e Marco Eugenico, i quali tutti presero parte, con posizioni diverse, al Concilio di Ferrara-Firenze), ma anche notaio della cancelleria patriarcale di Costantinopoli tra il 1391 e il 1415, aspetto sul quale si tornerà a breve, e metropolita di Selimbria da prima del 1431 al 1436/1437[19]. Alle esigenze dell'attività didattica condotta al Prodromo lavorava un vero e proprio centro di copia, dove si trascrivevano soprattutto grammatiche e testi classici, per lo più per committenze esterne e in special modo straniere, si restauravano gli antichi volumi della biblioteca, di cui pure il Prodromo era fornito, e si producevano legature di un certo pregio (tra le poche e le migliori sopravvissute in originale per il mondo bizantino). Il Prodromo, insomma, divenne un importante crocevia di libri, uomini, tecniche e vicende testuali tra Oriente e Occidente, un centro di irradiazione della tradizione ellenica da Costantinopoli verso l'Italia umanistica e, quindi, l'Europa[20].

---

17 Di "codice membranaceo 'da esportazione'" ha parlato De Gregorio, 2002, p. 55.

18 Sul centro di copia del Prodromo, basterà qui ricordare alcuni lavori fondativi di Ernst Gamillscheg, ora raccolti in Gamillscheg, 2010, e le successive indagini di Annaclara Cataldi Palau, confluite in Cataldi Palau, 2008b; ulteriori voci bibliografiche saranno fornite più avanti.

19 Si veda ora Martínez Manzano, 2019, pp. 514-521, con bibliografia precedente.

20 Si vedano ora Speranzi, 2014 e Acerbi - Bianconi, 2022, part. pp. 45-65.

Protagonisti di tale intensa attività furono il diacono Giorgio Crisococca, dal cui *exemplum* la corrente grafica impiegata nel Prodromo (e non solo) ha preso il nome di *Chrysokokkes-Schrift*, lo ieromonaco Stefano di Midia, il copista Giorgio Baioforo, il prete, insegnante di retorica e νομοφύλαξ Leone Atrape, e alcuni altri più o meno stabili collaboratori, come Teodoro, diacono, νομικός e ὑπομνηματογράφος della Grande Chiesa, per tacere delle mani ancora anonime pure intervenute nei libri connessi al cenobio[21]. Per avere un'idea di questo tipo di produzione, basterà aprire l'*Ethica Eudemia* e gli *Hieroglyphica* di Orapollo contenuti nel testimone ora a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 81.15, trascritto da mano anonima riconducibile alla *Chrysokokkes-Schrift* per Giovanni Aurispa tra il 1421 e il 1423 e poi appartenuto a Filelfo e a Demetrio Crisolora, o sfogliare il Senofonte Laur. Plut. 55.19, copiato da Crisococca per Filelfo nel 1426[22].

I nomi di Giovanni Cortasmeno, notaio patriarcale prima di divenire metropolita di Selimbria, del νομοφύλαξ Leone Atrape e del diacono Teodoro, νομικός e ὑπομνηματογράφος della Grande Chiesa, raccontano di un legame piuttosto stretto del Prodromo (e dei suoi copisti) con gli uffici della Μεγάλη Ἐκκλησία: legami che continuarono, facendosi ancor più saldi, dopo la conquista di Costantinopoli, allorché il patriarca Gennadio Scolario ottenne dal sultano la possibilità di trasferire la sede del Patriarcato nel monastero della *Pammakaristos*, nei pressi del Prodromo, in una sorta di vero e proprio "quartiere patriarcale"[23].

---

21 La definizione *Chrysokokkes-Schrift* si deve, come è noto, ad Harlfinger, 1977, pp. 333-334 e 347-348 (tavv. 9-11); su Giorgio Crisococca e i suoi collaboratori si vedano Cataldi Palau, 2008a e, da ultimo, Acerbi - Bianconi, 2022, *passim*.

22 De Gregorio, 2002, pp. 60 e 61. Lo scriba del Laur. Plut. 81.15 è noto con il *nickname* di *Anonymus EE* proprio in virtù dell'importanza che il testimone fiorentino ha nella storia dello scritto aristotelico: si veda Harlfinger, 1971b e Harlfinger, 1971a, pp. 27, 65, 418, dove il copista, per il quale è altresì attestata una collaborazione con Isidoro di Kiev, è repertoriato come *Anonymus* 15. Sull'*Anonymus EE* e Isidoro di Kiev, le cui mani, estremamente simili, sono state talora confuse, si veda ora Bianconi - Gioffreda, 2025, part. pp. 18-20, 24 e 26.

23 Si vedano Gamillscheg, 1989 e De Gregorio, 2000b, part. pp. 319-336; la citazione è da Cesaretti - Ronchey, 2014, p. 246*. Kresten, 1976 ha stabilito che nella biblioteca del Prodromo si conservavano alcune raccolte conciliari più antiche poi utilizzate da Isidoro di Kiev, per cui rimando anche a Bianconi - Gioffreda, 2025, part. pp. 27-28, con nuove agnizioni. È anzi possibile ipotizzare che proprio la raccolta libraria in origine al Prodromo abbia fornito materiali e occasioni per quella più tarda riscoperta della tradizione bizantina, attraverso l'interesse per l'antiquaria, la storiografia, il diritto e la teologia, che

Non è un caso, dunque, se alcuni dei personaggi appena ricordati figurino come scribi degli esemplari greci della bolla *Laetentur caeli* sancita al Concilio di Ferrara-Firenze, ai lavori del quale intervennero anche, fra gli altri, i già menzionati Leone Atrape e Teodoro diacono, ma anche un certo Giorgio Disipato Galesiota (Gamillscheg, 1989). Si sa, del resto, che Teodoro su commissione di Bessarione trascrisse a Firenze, proprio negli anni del Concilio e probabilmente nelle pause dei lavori, un testimone della *Politica* di Aristotele ora conservato al monastero di Santa Caterina del Sinai (Sinait. gr. 2124), segno che durante il concilio Bessarione non era mosso solo da preoccupazioni dottrinarie, ma trovava il tempo e l'occasione per accrescere la propria collezione libraria[24].

Il Concilio fu un'occasione irripetibile di incontri e di scambi, anche librari[25]. Scrivendo da Ferrara tra l'11 marzo e il 7 aprile 1438 a Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi che si trovava a Firenze, Ambrogio Traversari ricordava di aver visto presso l'imperatore Giovanni VIII Paleologo "Tria (…) volumina (…) praestantissima: Platonis unum, ubi omnia ipsius venustissime scripta haberentur; <Plutarchi potius> molem quam volumen, in quo itidem omnia ipsius haberentur; et Aristotelis non aeque pulchrum, ubi in omnia ipsius opera notior<a ...> comentum habebatur", vale a dire un Platone completo, vergato in una venusta scrittura, un Plutarco enorme e un Aristotele non altrettanto bello ma contenente i commenti alle sue opere più note[26]. Si tratta di un fatto eccezionale, giacché implica il recupero per la cultura

ebbe luogo nella seconda metà del Cinquecento nell'*entourage* del patriarca Geremia II Trano (1572-1595), allorché copisti/eruditi come Giovanni e Manuele Malaxos e Teodosio Zigomala strinsero rapporti assai saldi con la diplomazia dei sovrani occidentali e con i teologi protestanti dell'Università di Tubinga: si veda De Gregorio, 2000a.

24 Acerbi - Bianconi, 2022, part. pp. 60 e 75, con bibliografia; si veda pure Mondrain, 2013, p. 189. La sottoscrizione del Sinaitico, attestata al f. 167v, recita: † ἐγράφη ἐν τῇ Φλωρεντεία, τῷ πανιερωτάτω μ(ητ)ρο-|πολίτη Νικαί(ας), παρ᾽ ἐμοῦ διακόνου Θεοδώρου, τοῦ | νομικοῦ, καὶ ὑπομνηματογράφου τῆς μεγάλης ἐκκλη(σίας).

25 Ben noto è l'episodio, rievocato da Marsilio Ficino, dei *mysteria Platonica* su cui Cosimo de' Medici aveva sentito più volte discorrere Pletone a Firenze, rimanendone a tal punto affascinato da concepire il progetto di far rinascere in città una nuova 'Accademia' e da affidare al giovane Ficino il ruolo di restaurare la filosofia platonica (si veda anche qui di seguito per i volumi donati allo scopo da Cosimo a Ficino); anche a Ferrara non mancarono occasioni 'private' in cui si discusse di filosofia, come quelle che si tennero presso il cardinale Cesarini e in casa del medico e filosofo aristotelico Ugo Benzi: Gentile, 1994, pp. 815-816.

26 Mercati, 1939, pp. 24-26 per l'edizione della lettera e 7-15 per il commento alla stessa (il

occidentale di interi *corpora* degli scritti di tre tra i maggiori autori della letteratura greca. Il Platone, ormai pacificamente identificato con il Laur. Plut. 85.9, costituiva una fonte diretta di tutto il testo trasmesso dalla tradizione medievale e si deve credere che Traversari, entrato in grande familiarità con l'imperatore e il patriarca di Bisanzio, si sia adoperato per assicurarlo a Cosimo de' Medici e, quindi, a Firenze, dove fino ad allora solo una piccola parte del *corpus* platonico era conosciuta in quanto tradotta in latino[27]. Quanto al Plutarco, si è proposto di riconoscerlo nel codice ora a Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1672, utilizzato come fonte per una ricca selezione di estratti da Giorgio Gemisto Pletone, che pure prese parte alla delegazione bizantina inviata al Concilio (Diller, 1954, p. 67, rist. pp. 386-387, e 1956, p. 60, rist. pp. 391-392). Anzi, se come informa Traversari, il manoscritto apparteneva all'imperatore, c'è da credere che Pletone abbia lavorato su di esso non a Mistrà, dove guidava una frequentata scuola filosofica, ma in Occidente, nell'atmosfera concitata del Concilio, proprio quando, s'è appena visto, Bessarione si faceva copiare Aristotele dal diacono Teodoro. In questo senso, milita anche l'attribuzione del *pinax* iniziale e di un foglio finale aggiunti al manoscritto a Giorgio Disipato Galesiota, uno dei funzionari della Grande Chiesa presenti a Firenze dove, come detto, trascrisse un esemplare della Bolla del 1439 (Gamillscheg, 1989, pp. 299-

Plutarco e l'Aristotele sono senz'altro da identificarsi rispettivamente con un testimone contenente le *Vite parallele*, i *Moralia* e le *Questioni conviviali*, dunque molto grande, e con un volume con il commentario di Simplicio, di cui Traversari fa menzione in una lettera scritta a un certo fra Michele degli Angeli il 24 aprile 1438). Come è noto, nel prosieguo della lettera edita da Mercati, il Camaldolese ricorda come stesse ancora aspettando di vedere i volumi che l'imperatore aveva raccolto e promesso di mostrargli, tra cui, oltre ai tre classici già ricordati, dovevano essere anche un Diodoro Siculo e un Dionigi di Alicarnasso. Il Traversari vanta anche una certa famigliarità con Bessarione, che – scrive – aveva recato con sé dall'Oriente solo pochi volumi – un Cirillo Alessandrino, subito fatto copiare, e alcuni manoscritti scientifici, tra cui un Euclide e un Tolomeo illustrato di sua mano –, mentre aveva lasciato una grande quantità di libri a Modone, in Morea, dove era rimasto anche uno Strabone in due tomi, su cui si veda Diller, 1975, 68 e n. 6.

27 Si veda Gentile, 1984, Gentile, 1987, pp. 59-60 e Gentile, 1994, pp. 831-832, che lo ha identificato con il Platone *in carta bona cum omnibus dyalogis*, cioè in pergamena e completo, citato nel testamento di Ficino e che questi aveva ricevuto in dono da Cosimo per la traduzione delle opere del filosofo: con questo codice, di fatto, Cosimo trasmise a Ficino l'Accademia (Hankins, 1990, p. 153); la bibliografia stratificatasi sul manoscritto è molto ampia: si aggiungano almeno, tra le numerose altre voci, Reis, 1999, pp. 189-192 e Menchelli, 2002, p. 144 e nn. 10-12, con altra bibliografia.

301). Quanto all'Aristotele visto da Traversari presso Giovanni VIII, l'ipotesi di riconoscerlo nel Laur. Plut. 85.1, il celebre *Oceanus* (nome che di per sé garantisce la grandezza e la completezza del *corpus*), trova importante conferma ancora una volta nell'identificazione del suo restauratore con il Galesiota appena ricordato[28].

Con il Concilio, del resto, guadagnò l'Occidente anche un monumento della produzione libraria greca sacra, quel *codex Vaticanus* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1209) che, riferito al IV secolo, costituisce uno dei più antichi esemplari completi della Bibbia in greco (Acerbi - Bianconi, 2022, con bibliografia precedente). In un recente contributo, è stato identificato il restauratore del codice, che entro il primo quarto del XV secolo ne risarcì numerosi fogli, con una figura umbratile di intellettuale e astronomo bizantino, Michele Crisococca, nel quale occorre riconoscere anche quel Manuele Crisococca, diacono, referendario e μέγας σακελλάριος della Grande Chiesa, che prese parte ai lavori del Concilio (Acerbi - Bianconi, 2022, pp. 53-89). Non solo: in uno dei fogli di guardia del codice Vaticano ha aggiunto una *taxis* dei libri dell'Antico Testamento lo stesso Bessarione, con il quale, pertanto, il manoscritto avrebbe potuto raggiungere l'Occidente (Acerbi - Bianconi, 2022, pp. 89-100)[29]. Il *codex Vaticanus*, come i testimoni classici visti da Traversari, sarebbe stato risistemato, restaurato e completato da un funzionario bizantino della Grande Chiesa prima del (o durante il) viaggio in Italia[30]. Il fatto che il *codex Vaticanus* non abbia seguito le sorti della collezione bessarionea sta forse a significare che il manoscritto non apparteneva al cardinale o che questi – o altri ancora – lo diede in un momento imprecisato al pontefice. Il codice, del resto, alberga in Vaticana già dal XV secolo, ma non da subito dopo il Concilio: a quanto si evince dagli inventari redatti in quegli anni da Cosimo di Monserrat, bibliotecario di Callisto III (1455-1458), e da Bartolomeo Sacchi, il Platina, bibliotecario di Sisto IV

---

28 Diller, 1954, p. 67, rist. p. 386; la mano di Galesiota nel codice è stata riconosciuta indipendentemente da Ciro Giacomelli, nella descrizione del manoscritto reperibile in *CAGB digital*, e da Acerbi - Gioffreda, 2019, p. 17.

29 Numerosi, invero, sono i manoscritti per i quali si è ricostruito e/o ipotizzato un 'passaggio' a Ferrara-Firenze, di contenuto dottrinario (Caciolli, 1994), ma anche filosofico (Giacomelli, 2021) e scientifico (Acerbi, 2021); tra i manoscritti di Pletone, ad esempio, potrebbero aver raggiunto l'Occidente in occasione del Concilio il Platone (e Sinesio) Laur. Plut. 80.19 (Martinelli Tempesta, 2004, pp. 315-316) e l'Erodoto Laur. Plut. 70.6 (Bianconi, 2022b, p. 86 n. 69).

30 Da ultimo Andrist, 2025, part. pp. 44-45 propende per una localizzazione del restauro a Firenze durante il Concilio.

(1471-1484), esso entrò in biblioteca tra il 1455 e il 1475, un ventennio durante il quale la collezione dei papi si arricchì, oltre che di qualche libro bessarioneo sfuggito al lascito veneziano, anche degli appunti, degli scartafacci e dei volumi di Isidoro di Kiev e, probabilmente per il tramite di questo, di quelli di Demetrio Cidone e di Manuele Caleca (Cardinali, 2014, part. pp. 348-349). Le opere e i libri di quanti, al volgere della storia di Bisanzio, si erano rivolti verso Occidente, "a Roma, nella biblioteca pontificia, (…) erano al loro posto" (Mercati, 1931, p. 171).

2. Bibliografia

Fonti edite

Cesaretti, Paolo - Ronchey, Silvia (ed.) (2014) *Eustathii Thessalonicensis Exegesis in canonem iambicum pentecostalem*. Berlin - München - Boston: de Gruyter (Supplementa Byzantina, 10).

Déroce, Vincent - Vatin, Nicolas (éd.) (2016) *Constantinople 1453. Des Byzantins aux Ottomans. Textes et documents*. Toulouse: Anacharsis.

Manfredi, Antonio - Potenza, Francesca (2022) *I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455 e identificazione dei manoscritti. Con approfondimenti sulle vicende iniziali del Fondo Vaticano greco della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e Testi, 552).

Pertusi, Agostino (a cura di) (1999) *La caduta di Costantinopoli*, I. *Le testimonianze dei contemporanei*, II. *L'eco nel mondo*. Quarta edizione. Roma - Milano: Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore.

Studi

Acerbi, Fabio (2021) 'I codici matematici di Bessarione', in Rigo, Antonio - Zorzi, Niccolò (a cura di) *I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*. Turnhout: Brepols (Bibliologia, 59), pp. 107-218.

Acerbi, Fabio - Bianconi, Daniele (2022) *Il* Codex Vaticanus *a Bisanzio. Vicende e figure di una storia millenaria*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e Testi, 556).

Acerbi, Fabio - Bianconi, Daniele - Gioffreda, Anna (2021) 'Manuele Crisolora a Costantinopoli', *Byzantinische Zeitschrift*, 114, pp. 859-928.

Acerbi, Fabio - Gioffreda, Anna (2019) 'Manoscritti scientifici della prima età paleologa in scrittura arcaizzante', *Scripta*, 12, pp. 9-52.

Andrist, Patrick (2025) 'La composition originelle des cahiers du codex Vaticanus B de la Bible (Vat. gr. 1209) et le lieu de restauration du codex au XVe siècle', in De Gregorio, Giuseppe - Prinzing, Günter - Tocci, Raimondo (hrsg. von) *Folia Byzantina. Schrift- und Buchkultur in Byzanz und in der Frühen Neuzeit. Festschrift zu Ehren von Erich Lamberz*. Berlin - Boston: de Gruyter (Supplementa Byzantina, 13), pp. 17-56.

Barker, John Walton (1969) *Manuel II Palaeologus (1391-1425). A Study in Late Byzantine Statesmanship*. New Brunswick (NJ): Rutgers University Press.

Bianconi, Daniele (2022a) 'Antefatto bizantino. Libri e diplomatici greci nei secoli XIII-XV', *Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée Modernes et Contemporaines (MEFRIM)*, 134, pp. 9-15.

— (2022b) 'L'Erodoto di Nicola Tricline, Giorgio Gemisto Pletone e Demetrio Raoul Cabace. Il Laur. Plut. 70.6 da Tessalonica a Roma, passando per Mistrà', *Bollettino dei Classici*, s. III, 43, pp. 61-110.

Bianconi, Daniele - Gioffreda, Anna (2025) '"Le ambizioni di un calligrafo". I libri e le scritture di Isidoro di Kiev', in De Robertis, Teresa - Panno-Pecoraro, Dario (a cura di) *Profili di copisti*. Firenze: SISMEL - Edizioni del Galluzzo, pp. 3-31 (Manoscritti Datati d'Italia. Strumenti, 4).

Caciolli, Lidia (1994) 'Codici di Giovanni Aurispa e di Ambrogio Traversari negli anni del Concilio di Firenze', in Viti, Paolo (a cura di) *Firenze e il Concilio del 1439*. Convegno di Studi. Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989. 2 vols., Firenze: Olschki (Deputazione di Storia Patria per la Toscana. Biblioteca Storica Toscana, 29), II, pp. 599-647.

CAGB digital. Handschriften, Inventardaten und Texte zur griechisch-byzantinischen Aristotelestradition <https://cagb-db.bbaw.de>.

Cammelli, Giuseppe (1941) *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo*, I. *Manuele Crisolora*. Firenze: Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento - Vallecchi.

Cardinali, Giacomo (2014) 'Le vicende vaticane del codice B della Bibbia dalle carte di Giovanni Mercati, I. La presenza negli inventari', in *Miscellanea Bibliothecae*

Apostolicae Vaticane, XX. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 331-424 (Studi e Testi, 484).

Cataldi Palau, Annaclara (2001) 'Legature costantinopolitane del monastero di Prodromo Petra tra i manoscritti di Giovanni di Ragusa († 1443)', *Codices Manuscripti*, 37-38, pp. 11-50, rist. in Cataldi Palau, Annaclara (2008b) *Studies in Greek Manuscripts*. 2 vols., Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Testi, Studi, Strumenti, 24), I, nr. 12, pp. 235-280.

— (2008a) 'I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes', in Atsalos, Basile - Tsironi, Niki (éd.), *Actes du VIe Colloque International de Paléographie Grecque*. Drama, 21-27 septembre 2003. 3 vols., Athènes: Société Hellénique de Reliure, I, pp. 191-224; III, pp. 1041-1048 (tavv. 1-9) (Βιβλιοαμφιάστης, 1); rist. in Cataldi Palau, Annaclara (2008b) *Studies in Greek Manuscripts*. 2 vols., Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Testi, Studi, Strumenti, 24), I, nr. 14, pp. 303-344.

— (2008b) *Studies in Greek Manuscripts*. 2 vols., Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Testi, Studi, Strumenti, 24).

De Gregorio, Giuseppe (2000a) 'Costantinopoli-Tubinga-Roma, ovvero la 'duplice conversione' di un manoscritto bizantino (Vat. gr. 378)', *Byzantinische Zeitschrift*, 93, pp. 37-107.

— (2000b) 'Manoscritti greci patristici fra ultima età bizantina e Umanesimo italiano. Con un'appendice sulla traduzione latina di Atanasio Calceopulo dell'Omelia *In principium Proverbiorum* di Basilio Magno', in Cortesi, Mariarosa - Leonardi, Claudio (a cura di) *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*. Atti del Convegno. Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Biblioteca Medicea Laurenziana. Firenze, 6-8 febbraio 1997. Firenze: SISMEL - Edizioni del Galluzzo, pp. 317-396 (Millennio Medievale, 17. Atti di Convegni, 4).

— (2002) 'L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)', *Bollettino dei Classici*, s. III, 23, pp. 31-130.

Delacroix-Besnier, Claudine (1997) *Les Dominicains et la chrétienté grecque aux XIVe et XVe siècles*. Rome: École Française de Rome (Collection de l'École Française de Rome, 237).

Diller, Aubrey (1954) 'Pletho and Plutarch', *Scriptorium*, 8, pp. 123-127; rist. in Diller, Aubrey (1983) *Studies in Greek Manuscript Tradition*. Amsterdam: Hakkert, nr. 43, pp. 383-387.

— (1956) 'The Autographs of Georgius Gemistus Pletho', *Scriptorium*, 10, pp. 27-41; rist. in Diller, Aubrey (1983) *Studies in Greek Manuscript Tradition*. Amsterdam: Hakkert, nr. 44, pp. 389-403.

— (1975) *The Textual Tradition of Strabo's Geography. With Appendix: The Manuscripts of Eustathius' Commentary on Dionysius Periegetes*. Amsterdam: Hakkert.

— (1983) *Studies in Greek Manuscript Tradition*. Amsterdam: Hakkert.

Fryde, Edmund (2000) *The Early Palaeologan Renaissance, 1261-c. 1360*. Leiden - Boston - Köln: Brill (The Medieval Mediterranean, 27).

Gamillscheg, Ernst (1989) 'Das Konzil von Ferrara-Florenz und die Handschriftenüberlieferung', *Annuarium Historiae Conciliorum*, 21, pp. 297-316.

— (2010) *Manuscripta Graeca. Studien zur Geschichte des griechischen Buches in Mittelalter und Renaissance*. Purkersdorf: Verlag Brüder Hollinek (Codices Manuscripti. Suppl. 3).

Ganchou, Thierry (2005) 'Les *ultimae voluntates* de Manuel et Iôannès Chrysolôras et le séjour de Francesco Filelfo à Constantinople', *Bizantinistica*, s. II, 7, pp. 195-285.

Gentile, Sebastiano (1984) 'Il codice di Platone donato al Ficino da Cosimo de' Medici', in Gentile, Sebastiano - Niccoli, Sandra - Viti, Paolo (a cura di) *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone*. Mostra di manoscritti stampe e documenti. 17 maggio-16 giugno 1984. Catalogo. Firenze: Le Lettere, nr. 22, pp. 28-31.

— (1987) 'Note sui manoscritti greci di Platone utilizzati da Marsilio Ficino', in *Scritti in onore di Eugenio Garin*. Pisa: Scuola Normale Superiore, pp. 51-84.

— (1994) 'Giorgio Gemisto Pletone e la sua influenza sull'Umanesimo fiorentino', in Viti, Paolo (a cura di) *Firenze e il Concilio del 1439*. Convegno di Studi. Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989. 2 vols., Firenze: Olschki (Deputazione di Storia Patria per la Toscana. Biblioteca Storica Toscana, 29), II, pp. 813-832.

Giacomelli, Ciro (2021) 'Aristotele e i suoi commentatori nella biblioteca di Bessarione', in Rigo, Antonio - Zorzi, Niccolò (a cura di) *I libri di Bessarione. Studi*

sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa. Turnhout: Brepols (Bibliologia, 59), pp. 219-275.

Hankins, James (1990) 'Cosimo de' Medici and the 'Platonic Academy'', *Journal of Warburg and Courtauld Institutes*, 53, pp. 144-162.

Harlfinger, Dieter (1971a) *Die Textgeschichte der Pseudo-aristotelischen Schrift Περὶ ἀτόμων γραμμῶν. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*. Amsterdam: Hakkert.

— (1971b) 'Die Überlieferungsgeschichte der Eudemischen Ethik', in Moraux, Paul - Harlfinger, Dieter (hrsg. von) *Untersuchungen zur Eudemischen Ethik*. Akten des 5. Symposium Aristotelicum. Oosterbeek, Niederlande, 21.-29. August 1969. Berlin: de Gruyter, pp. 1-50.

— (1977) 'Zu griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts', in *La paléographie grecque et byzantine*. Paris, 21-25 octobre 1974. Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, pp. 327-362 (Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique 559).

Kresten, Otto (1976) *Eine Sammlung von Konzilsakten aus dem Besitz des Kardinals Isidoros von Kiev*. Mit 12 Abbildungen auf 6 Tafeln. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 123).

Maisano, Riccardo - Rollo, Antonio (a cura di) (2002) *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997). Napoli: Istituto Universitario Orientale.

Martinelli Tempesta, Stefano (2004) 'Nuove ricerche su Giorgio Gemisto Pletone e il codice platonico Laur. 80, 19 (β)', *Studi Medievali e Umanistici*, 2, pp. 309-326.

Martinelli Tempesta, Stefano - Speranzi, David - Gallo, Federico (a cura di) (2019) *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*. Milano: Biblioteca Ambrosiana, (Accademia Ambrosiana. Classe di Studi Greci e Latini. Fonti e Studi, 31).

Martinelli Tempesta, Stefano - Speranzi, David (2018) 'Verso una ricostruzione della biblioteca greca di Francesco Filelfo. Un elenco di codici', in Fiaschi, Silvia (a cura di) *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 181-212 (Temi e Testi, 178).

Martínez Manzano, Teresa (2019) 'Malaquías mónaco, *alias Anonymus Aristotelicus*: filosofía, ciencias y exégesis bíblica en la Constantinopla de la controversia palamita', *Aevum*, 93, pp. 495-558.

Mazzucchi, Carlo Maria (2013) 'L'Ambrosiano I 98 inf. (gr. 1057) è davvero l'Omero del Petrarca?', in Gallo, Federico (a cura di) *Miscellanea Graecolatina*, I. Milano: Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni Editore, pp. 207-210 (Ambrosiana Graecolatina, 1).

Melvani, Nicholas (2017) 'Dominicans in Byzantium and Byzantine Dominicans: Religious Dialog and Cultural Interaction', in Monge, Claudio - Pedone, Silvia (a cura di) *Domenicani a Costantinopoli prima e dopo l'impero ottomano. Storie, immagini e documenti d'archivio*, Firenze: Nerbini, pp. 33-50.

Menchelli, Mariella (2002) 'Appunti su manoscritti di Platone, Aristide e Dione di Prusa nella prima età dei Paleologi. Tra Teodoro Metochite e Niceforo Gregora', *Studi Classici e Orientali*, 48, pp. 141-208.

Mercati, Giovanni (1926) *Scritti d'Isidoro il Cardinale Ruteno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana*. Roma: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e Testi, 46).

— (1931) *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del secolo XIV*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e Testi, 56).

— (1939) *Ultimi contributi alla storia degli umanisti*, I. *Traversariana*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e Testi, 90).

Mondrain, Brigitte (2000) 'Jean Argyropoulos professeur à Constantinople et ses auditeurs médecins, d'Andronic Éparque à Démétrios Angelos', in Scholz, Cordula - Makris, Georgios (hrsg. von) *Πολύπλευρος νοῦς. Miscellanea für Peter Schreiner zu seinem 60. Geburtstag*. München - Leipzig: Saur, pp. 223-250 (Byzantinisches Archiv 19).

— (2013) 'Le cardinal Bessarion et la constitution de sa collection de manuscrits grecs – ou comment contribuer à l'intégration du patrimoine littéraire grec et byzantin en Occident', in Märtl, Claudia - Kaiser, Christian - Ricklin, Thomas (hrsg. von) *„Inter graecos latinissimus, inter latinos graecissimus". Bessarion zwischen den Kulturen*. Berlin - Boston: de Gruyter, pp. 187-202 (Pluralisierung & Autorität, 39).

Pertusi, Agostino (1964) *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio. Le sue versioni omeriche negli autografi di Venezia e la cultura greca del primo Umanesimo*. Venezia - Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale (Civiltà Veneziana. Studi, 16).

— (1988) *Fine di Bisanzio e fine del mondo: significato e ruolo storico delle profezie sulla caduta di Costantinopoli in Oriente e in Occidente*. Edizione postuma a cura di Enrico Morini. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Nuovi Studi Storici, 3).

— (2004) *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco. Tre saggi di Agostino Pertusi*, a cura di Carlo Maria Mazzucchi. Milano: Vita e Pensiero Università (Biblioteca Erudita. Studi e Documenti di Storia e Filologia, 25).

Pontani, Anna (1995) 'Primi appunti sul Malatestiano D.XXVII.1 e sulla biblioteca dei Crisolora', in Lollini, Fabrizio - Lucchi, Piero (a cura di) *Libraria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*. Bologna: Grafis Edizioni, pp. 353-386; rist. in Pontani, Anna (2022) *Filologia umanistica greca*, I. *Da Manuele Crisolora a Michele Apostolis*, a cura di Filippomaria Pontani. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, nr. I, pp. 3-60 (Opuscula Collecta, 20).

Reis, Burkhard (1999) *Der Platoniker Albinos und sein sogenannter Prologos*. Prolegomena, Überlieferungsgeschichte, kritische Edition und Übersetzung. Wiesbaden: Reichert (Serta Graeca, 7).

Rigo, Antonio - Zorzi, Niccolò (a cura di) (2021) *I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*. Turnhout: Brepols (Bibliologia, 59).

Rollo, Antonio (2008) 'Per la storia del Plutarco Ambrosiano (C 126 inf.)', in Bonanno, Francesca (a cura d) *Plutarco, Parallela minora. Traduzione latina di Guarino Veronese*. Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, pp. 95-129 (Percorsi dei Classici, 16).

— (2016) 'Manuele Crisolora vent'anni dopo', *AION (filol.). Annali dell'Università di Napoli "L'Orientale"*, 38, pp. 91-100.

— (2017) 'Un Tetravangelo appartenuto a Manuele Crisolora e una nota con la sua data di nascita', *Studi Medievali e Umanistici*, 15, pp. 347-361.

Ryder, Judith R. (2010) *The Career and Writings of Demetrius Kydones. A Study of Fourteenth-Century Byzantine Politics, Religion and Society*. Leiden - Boston - Köln: Brill (The Medieval Mediterranean, 85).

Speranzi, David (2014) 'Il copista del *Lessico* di Esichio (Marc. gr. 622)', in Bianconi, Daniele (a cura di) *Storia della scrittura e altre storie*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 101-146 (Bollettino dei Classici. Supplementi, 29).

Stadter, Philip A. (1973) 'Planudes, Plutarch, and Pace of Ferrara', *Italia Medioevale e Umanistica*, 16, pp. 137-162.

Vendruscolo, Fabio (2019) '"Iam pudet me repetere totiens libros illos". Sui codici sequestrati a Francesco Filelfo dagli amici veneziani', in Martinelli Tempesta, Stefano - Speranzi, David - Gallo, Federico (a cura di) *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*. Milano: Biblioteca Ambrosiana, pp. 141-172 (Accademia Ambrosiana. Classe di Studi Greci e Latini. Fonti e Studi, 31).

Viti, Paolo (a cura di) (1994) *Firenze e il Concilio del 1439*. Convegno di Studi. Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989. 2 vols., Firenze: Olschki (Deputazione di Storia Patria per la Toscana. Biblioteca Storica Toscana, 29).

Wilson, Nigel G. (2000) *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*. Edizione italiana rivista e aggiornata. Alessandria: Edizioni Dell'Orso (Hellenica, 4).

3. Curriculum vitae

Daniele Bianconi (Roma, 1975) è Professore ordinario di Paleografia presso la Sapienza Università di Roma e socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Si occupa di scritture, libri e documenti in alfabeto greco dall'antichità all'età moderna, secondo una prospettiva volta a coniugare il dato paleografico con la storia dei testi, della cultura e della società. Ha lavorato in particolare sul restauro del libro a Bisanzio, sulla produzione scritta in età paleologa, sulle cerchie erudite bizantine, sull'Umanesimo greco e sulla tradizione dei classici greci tra Oriente e Occidente.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR
Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017